ANNO XXII. Mercoledì, 19 Maggio 1869 N. 138

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 18 Maggio

I TUMULTI ELETTORALI DI PARIGI

I casi testè avvenuti a Parigi sono uno dei tanti sintomi che delineano la situazione politica della Francia. Da un lato il partito liberale che per una parte non vuole il governo dell'imperatore e per l'altra lo accetterebbe semprechè si trasformasse in governo parlamentare; dall'altro il partito rivoluzionario che non vuole nè il governo dell'imperatore nè qualunque altro piaccia alla borghesia ed alle classi più colte. Da un lato l'impossibilità pel partito liberale di lottare vantaggiosamente contro i rivoluzionari se il governo non lo sostiene; dall'altro il governo che non ha un grande interesse a sostenere questi liberali, mentre sa che, appena il possano, vorrebbero disfarsene.

Perchè è bensì vero che alcuni liberali vanno proclamando ch'essi non mirano alla mutazione della dinastia; ma è vero altresì che dimandare all'imperatore di governare giusta le norme strettamente parlamentari, gli è lo stesso che dimandargli un'abdicazione, essendo impossibile che colle tradizioni del vecchio impero ed anche solamente con quelle di questi ultimi vent'anni si confacciano quelle teorie secondo le quali ogni azione diretta del principe viene ad essere esclusa. Prima di tutto in Francia non c'è un ministro che abbia nè l'autorità, nè la mente politica così vasta e così provata per dire a Napoleone III: lasciatevi regolar da me; ma se anche vi fosse non potrebbe mai accettarsi dall'imperatore la posizione che in tal modo gli venisse fatta.

Tutta l'Europa andrebbe di certo lieta di veder rifiorire sulla Senna quelle istituzioni politiche che già si ebbero più o meno sinceramente dopo la caduta del primo Napoleone sino al 1848; ma tutta l'Europa durerà fatica a credere che con Napoleone III quelle istituzioni possano coesistere.

Non lo si crederebbe nemmeno anche nel caso fossero sinceramente accordate e mantenute. Nessuno vorrebbe persuadersi che un uomo il quale ebbe tanta parte nella politica del mondo, ch'ebbe in sua mano e vi tenne sospesi sì a lungo i destini d'Europa, volesse d'un tratto risolversi a piegare sempre la sua volontà dinnanzi a quella della maggioranza della Camera, anche quando esso fosse persuaso che questa maggioranza s'inganna.

Coloro adunque i quali sperano che dalle presenti elezioni abbia a sorgere un mutamento radicale nella politica interna della Francia s'ingannano. Questi mutamenti radicali non sono mai le elezioni ma le rivoluzioni che li compiono, e per ora di rivoluzioni non pare suonata l'ora, appunto perchè le manifestazioni chiassose ed un po' brutali che si ebbero a proposito della recente agitazione elettorale han messo in evidenza, che pel pacifico cittadino, il quale ama la libertà ed il progresso, non è il solo reggime imperiale che fa ostacolo, ma havvi l'altro dei socialisti e dei rivoluzionari che potrebb'essere anche maggiore.

Anche senza esagerare il significato di queste manifestazioni e considerando pure anco che la Francia, alla fine dei conti, non è tutta a Parigi, e che ventimila frequentatori dei circoli politici non rappresentano nemmeno essi tutta la capitale dell'impero francese, non si può però disconoscere, massime pensando alla storia di quel paese dove i più audaci ebbero sempre a trionfare, che non è molto incoraggiante pel pacifico svolgimento della libertà quello sfarzo d'idee eccessive e sovvertitrici che ora si ebbe. E per una gran parte di francesi, ne siamo sicuri, non sarà troppo grande la furia di disfarsi d'un governo, che avrà anch'esso i suoi difetti, ma se non altro li rende sicuri contro l'irrompere delle teorie selvaggie discusse ed applaudite nei circoli di Parigi.

Fu arte del governo il mettere in mostra questa piaga latente della società francese?

Noi crediamo difficilmente a così astute e complicate combinazioni. Il governo era accusato di lasciar troppo poca libertà alle manifestazioni delle opinioni politiche dei suoi avversari, ed ha voluto mostrare di sentirsi abbastanza forte per tollerare anche questo esperimento. Se poi non è riuscito di pieno aggradimento ai liberali che amano le tradizioni anteriori al 1848, la colpa non è sua. Questo esperimento ha giovato, secondo noi, all'influenza del governo francese attuale ed alla riputazione della sua solidità.

Sintanto che non era fatto, vi erano molti i quali credevano che il governo imperiale non vi avrebbe resistito, e compiendosi nelle circostanze che tutti abbiamo potuto notare da vari mesi a questa parte, dopo cioè che fu sancito il nuovo diritto delle radunanze politiche, ha fatto persuasi moltissimi, in Francia e fuori, che la forza da esso impiegata per mantenere l'ordine interno qualche bene ha pur fatto.

Le nuove elezioni saranno una manifestazione liberale della Francia e daranno certamente una spinta al progresso, di cui il reggime imperiale è suscettibile al pari di qualunque altro; ma non crediamo che potranno cambiarne l'essenza come vorrebbero certe intelligenze oneste, ma forse un po' chimeriche, le quali non si arrestano dinnanzi a nessuna difficoltà di amalgama anche fra i più ripugnanti principii.

Un reggime parlamentare come lo predica il signor Thiers, come prospera in Inghilterra, nel Belgio e da noi, non è possibile in Francia con Luigi Napoleone, e nessuna elezione potrà fare questo miracolo. Se lo farà una rivoluzione, resterà a vedersi a profitto di chi sarà fatto.

Il *Bund* del 16 reca il testo del decreto pubblicato dal Consiglio federale svizzero sull'internamento di Mazzini e degli altri rifugiati politici italiani. Avendo già dato le disposizioni di questo decreto, ci limitiamo a darne i *considerando:*

Il Consiglio federale, dopo udito il rapporto del dipartimento di giustizia e polizia federale, ha adottata la seguente decisione:

Considerando:

1° Che l'italiano Giuseppe Mazzini segue notoriamente da molti anni una politica ostile all'organizzazione attuale politica dell'Italia ed è anche notorio aver egli tentato di mettere ad effetto le sue idee politiche verso il regno d'Italia colla violenza;

2° Che G. Mazzini, il quale per questa continua agitazione era già stato espulso dalla Svizzera, secondo indizi importanti, anche recentemente durante il suo soggiorno a Lugano cospirava nuovamente nello stesso modo contro il regno d'Italia e sembra essere il promotore d'un tentativo insurrezionale scoperto a Milano il 18 aprile;

3° Che l'onore del paese ed i riguardi politici che incombono ad ogni Stato, il quale voglia mantenere in modo leale relazioni amichevoli con uno Stato vicino, esigono imperiosamente l'allontanamento di Mazzini e di tutte quelle persone compromesse, rifugiatesi dall'Italia in seguito ai recenti tentativi insurrezionali, dai confini di quello Stato contro cui sono diretti quei tentativi ostili politici;

4° Che fatti precedenti si oppongono al soggiorno di Mazzini nei cantoni confinanti colla Francia; in base agli articoli 57 e 90, cif. 8, 9 e 10 della Costituzione federale svizzera, decreta, ecc.

Il *Bund* fa seguire questo decreto da alcune considerazioni in risposta ai giornali italiani, svizzeri e tedeschi, i quali biasimarono questo atto del governo svizzero come ledente il diritto d'asilo.

« L'instancabile agitatore, esso dice, organizzava attacchi, sommosse, ecc., su terreno neutrale e quindi il diritto d'asilo in questo senso diverrebbe incompatibile colla neutralità, mentre per diritto d'asilo non s'intende altro che dare semplicemente ricovero a coloro che sono ricercati da un governo straniero. Ma la Svizzera non soffrirà e non può mai soffrire che il suo territorio neutrale venga utilizzato in iscopi di cospirazione contro altri Stati e governi. »

Il giornale di Berna conclude dicendo che il governo federale per avere adottato questo grave provvedimento deve avere avuto prove reali e non indizi immaginari soltanto, della partecipazione di Mazzini ai recenti tentativi insurrezionali italiani.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 17 *maggio*. — Il *Pungolo* ed il *Roma* di Napoli dicono che col far la *permanente* i subalpini hanno guadagnato; la *Gazzetta del popolo* di Torino lamenta che siasi sciupata e distrutta per sempre quella forza d'opinione che fu pel *bene d'Italia* e delle *provincie piemontesi*, la *Permanente*. Ma in verità che quando i torinesi si fanno a chiedere in che consistano i guadagni pretesi e qual bene abbia prodotto all'Italia ed alle provincie piemontesi la *permanente*, la risposta è che tutti convengono a riconoscere che il *permanentismo* fu invece nocivo per tutti in generale, e pei subalpini e pei torinesi in particolare. È di questa verità, lasciando in disparte le gratuite asserzioni dei citati fogli, si mostra ognor più convinta quella parte della nostra cittadinanza, la quale legata ai pochi personaggi che rappresentavano la *Permanente*, più per le relazioni personali che per i principii, si vede finalmente libera e sciolta da ogni impegno coi medesimi, lieta di essere restituita nuovamente alla sua antica libertà di azione.

È questa riacquistata indipendenza di volontà, giova sperarlo, sarà foriera di ottimi risultati per l'avvenire.

Non dico già che i torinesi inneggino fin d'ora al neo-ministro Ferraris, ma mi giova ripetervi che dessi plaudendo alla riconciliazione testè operatasi, ne stanno attendendo i frutti, e fanno sinceri voti che il loro concittadino giunga ad efficacemente coadiuvare il governo nella via del progresso propugnando quei principii che valgano a conseguire il maggior bene della nazione.

Si incomincia già a discorrere della prossima convocazione del II collegio della nostra città e della attitudine degli elettori; anzi vi ha già chi pur non osando apertamente incidere il solco, non tralascia di far preparare il terreno sperando che la seminagione rechi il frutto desiderato. È d'altra parte vengo assicurato che sia appunto intenzione dell'on. deputato del II collegio di Torino di rivolgere al riguardo una franca parola ai suoi elettori nella prossima convocazione del collegio elettorale. Tanto meglio: così verranno appieno dissipati gli equivoci e le incertezze, cesserà ogni titubanza, ed il raggiro e lo spirito di parte rimarranno isolati per cedere il posto ai veri interessi nazionali.

Anche per le prossime elezioni amministrative si verifica fin d'ora un insolito e salutare movimento per parte di personaggi autorevoli amanti del bene della cosa comune, e ciò in vista specialmente della cattiva prova fatta da taluno dei consiglieri uscito dall'urna nelle ultime elezioni. Pare che si voglia finalmente introdurre l'elemento essenzialmente attivo, intelligente e capace. Già si è pensato ad alcuni nomi, fra i quali mi piace citarvi quelli del conte Spirito Nomis di Pollone, e comm. Ercole Ricotti. È nato il dubbio se fra i consiglieri cessanti debba pure venire annoverato l'avvocato consigliere Ferraris, il quale avrebbe pel fatto della sua assunzione al posto di ministro dell'interno perduto la qualità di consigliere comunale.

Il nuovo sindaco continua con costanza superiore ad ogni encomio ad occuparsi seriamente dell'azienda municipale dedicandovi l'opera costante e l'ingegno pronto e svegliato. All'aprire la tornata di primavera il conte di Masino accennò brevemente all'accenuato progresso materiale e morale della popolazione traendo ottimi auspicii per l'avvenire della città. Abituato ad informarsi esattamente di tutto quanto abbia attinenza al servizio municipale trova ancora tempo per dedicare la sua attività alla visita degli stabilimenti ed edifizii di qualche importanza. Infatti di questi giorni ancora recavasi a visitare il magnifico casamento del Carcere Centrale sito nelle adiacenze della piazza d'armi.

I lavori pel trasferimento dell'ufficio telegrafico dal palazzo delle segreterie in quello detto di S. Filippo, già sede del ministero dei lavori pubblici, sono ormai terminati. È ben vero che vi fu tosto chi vide in questa operazione lo sperpero dei denari dei contribuenti, ma le saggie considerazioni esposte dall'ingegnere incaricato dei lavori, il cav. A. Peyron, misero ben presto in chiaro la necessità e l'opportunità del trasferimento.

Infatti l'antico ufficio già poco adatto per la sua distribuzione interna era divenuto insufficiente per lo sviluppo che ogni anno prende il servizio. Mancava inoltre di ventilazione e di luce ed in parte ancora, umido, pel che vi era di mezzo la salute dagli impiegati. Il nuovo locale invece nel palazzo della posta soddisfà a tutti i bisogni dell'Amministrazione, e per la sua centralità presenta, fra gli altri, il vantaggio dell'opportunità del telegrafo vicino alla posta, senza contare che fra non molto nel vicino palazzo Carignano prenderà sede la Borsa.

E a proposito di Borsa, nel locale appunto in cui ha sede ora la Borsa, aveva luogo testè l'assemblea degli azionisti del canale Cavour.

Questa, sentito il rapporto della sua rappresentanza, rallegrandosi del felice esito del concordato, ha voluto, per guadagnar tempo, procedere alla nomina dei quattro rappresentanti che debbono poi concorrere a formare la nuova direzione. Per la legalità di questo atto naturalmente si avrebbe dovuto aspettare che la relativa legge fosse approvata dal Parlamento, ma gli inglesi, impazienti, e forse anche, alquanto insofferenti di ritardo, credettero di far bene nel procedere in anticipazione alle dette nomine, affinchè appena approvata la legge, possa la nuova amministrazione entrare in funzione. Auguro pertanto una sanatoria a questa illegalità, se pur esiste la illegalità. Spetta ora al governo il nominare i suoi quattro membri, a meno che il governo intenda di rinunciare alla nomina dei medesimi, lasciando tutte le nomine a scelta dell'amministrazione, invitando il governo a rinunciare a questa prerogativa. E forse non hanno torto coloro che sostengono questo ordine di idee, poichè soggiungono dessi che sarebbe molto più logico un efficace controllo governativo, che non la ingerenza di una direzione governativa, che credesi non possa menomamente giovare a nessuno.

Napoli, 17 *maggio*. — Da due giorni abbiamo una questione *Inno-Garibaldi*, la quale tiene agitato un certo numero di persone e dà non poche seccature all'autorità politica, che essendo priva del suo capo naturale, poichè il prefetto non è ancora ritornato a Napoli, trovasi anche impacciata sul come condursi in tutta questa faccenda, la quale minaccia di diventare il pomo della discordia fra i poco concordi partiti politici. Come voi sapete, Menotti Garibaldi colla sposa trovasi da qualche giorno in Napoli; essi sono alloggiati in casa del deputato Nicotera.

Menotti si reca a Catanzaro presso il suo amico Fazari, col quale ha degli interessi nei lavori ferroviari colà intrapresi. Approfittando della circostanza del trovarsi in Napoli, onde imbarcarsi per le Calabrie, Menotti fece vedere alla giovane sua sposa le rarità di Napoli, non che le meraviglie dei nostri dintorni. Alcuni suoi amici ed ammiratori del padre vollero organizzare venerdì sera al Teatro Nuovo, ove sapevano doversi gli sposi recare, una dimostrazione in loro onore.

Diffatti al comparire del colonnello, gli si fece da costoro calorosi evviva e poi si chiese all'orchestra il suono dell'inno del 1860. Come sapete, fu adottata da qualche tempo la disposizione di non suonare nei teatri altro che i pezzi portati nel programma serale; quindi tale formalità non essendo stata eseguita, l'ispettore che aveva naturalmente i suoi ordini in proposito non credette di autorizzare l'inno.

Da ciò urli, grida e fischi; la cosa andò tant'oltre che pareva si minacciasse un affare serio, per cui l'ispettore credette miglior consiglio il cedere alle istanze di alcuni fra gli amici di Garibaldi, fra cui mi si dice anche del deputato Nicotera, dietro assicurazione che la calma si sarebbe tosto ripristinata, locchè diffatti avvenne. Il povero ispettore all'indomani era sospeso dalle sue funzioni, per non avere eseguito le istruzioni che per simili casi hanno i funzionari di pubblica sicurezza. Fu quella una misura rigorosa, che, mi si dice, il questore aveva presa con molto rincrescimento, essendo il Curtial uno dei migliori funzionari della questura di Napoli, e quindi molto ben visto dal capo di essa. Questa disposizione adottata nell'interesse della disciplina ed anche, credo, per trovarsi il questore senza il suo capo naturale, il prefetto, eccitava all'indomani la più viva opposizione fra il partito garibaldino e fra quello della sinistra. Alla sera un articolo comparso su questo fatto nel *Piccolo Giornale di Napoli* dava pretesto ad una viva polemica in proposito tra questo giornale ed il *Roma* che disapprovava vivamente l'operato delle autorità politiche. Polemica che sulle prime dette a temere, che non avesse a terminare con una sfida in tutta regola. Ma fortunatamente pare che le cose prendano una piega migliore, e che tutto si ridurrà a semplici articoli di giornali. Gli amici di Menotti Garibaldi cercarono essi pure di rispondere all'articolo del *Piccolo*, organizzando per ieri a sera al Fondo una nuova dimostrazione, in favore degli sposi, anzi si dice che il deputato Nicotera si fosse al mattino recato dal consigliere delegato cav. De Lorenzi, per avvisarlo della cosa, insistendo vivamente perchè l'inno fosse permesso, onde evitare chiassi ed anche sommosse. Non so quale sia stata la risposta del facente funzione di prefetto, ma ho sentito dire che di tutto si era telegrafato a Firenze per le opportune istruzioni. Pare che quelle non siano giunte diverse da quelle fissate precedentemente, poichè alla sera al Fondo si ebbe quasi la rinnovazione degli schiamazzi per aver l'inno, già verificatisi due sere prima al teatro Nuovo.

La produzione che si dava ieri sera, era *Serafina la devota*; il teatro abbastanza affollato. Secondo il convenuto, finito il primo atto, un 15 a 20 giovinotti disseminati parte in platea, e parte nei palchi di ultima fila, ed anche al colombaio, si posero a chiedere l'inno malgrado che Menotti Garibaldi, colla sua sposa, non si trovasse ancora in teatro. Il delegato di servizio, vedendo che le grida si facevano di più in più forti, postosi la sciarpa, dal suo palco annunziava al pubblico, che l'inno non essendo nel programma, non poteva essere suonato per quella sera. Insistendo i gridatori per aver l'inno, egli soggiungeva: Onorarsi i grandi cittadini e Garibaldi in conseguenza col rispetto alle leggi, e non con vani schiamazzi o con inni quando non possono essere suonati senza violare disposizioni preventive.

In questo frattempo la musica cominciava il pezzo portato in programma in mezzo agli urli ed ai fischi di quei giovinotti; poco dopo il sipario era alzato, e si tentava di dar principio al secondo atto, ma inutilmente, perchè insistendo gli schiamazzatori, l'ufficiale di pubblica sicurezza con una calma e longanimità veramente ammirabili, ordinava che si tirasse giù il telone e che si sospendesse la rappresentazione.

Mentre ciò eseguivasi, si udì la voce di un signore, che dal palco che doveva essere occupato dagli sposi Garibaldi, annunciava al pubblico che essi, non volendo esser causa di disordini, avevano risoluto di non portarsi in teatro, e che quindi pregavano i loro amici di rimanere calmi e tranquilli onde dimostrare a tutti essere essi amanti dell'ordine. Queste parole furono applaudite da una parte del pubblico anche perchè si prevedeva essere una soluzione insperata, data ad una questione che minacciava di farsi seria. Allora, sull'invito di alcuni dei capi, una parte dei giovanotti che stavano in platea si ritirarono, e lo spettacolo potè così proseguire tranquillamente sino alla fine, non essendo interrotto che di tanto in tanto negl'intermezzi dalle grida: *Vogliamo l'inno*. Alle quali il pubblico rispondeva ben sovente: *Alla porta*.

Dopo ciò il delegato di pubblica sicurezza toglievasi la sciarpa, e ciascuno respirava più liberamente. Questo è il racconto genuino e spassionato della questione Inno-Garibaldi. Il pubblico ne rimase stuccato immensamente, e quasi non sapeva comprendere come vi fossero persone e da una parte e dall'altra che si scaldassero il capo per una questione di così poca entità. Ma nello stesso tempo bisogna pur dichiarare non essere permesso a chicchessia, e per nessun motivo, il disturbare le famiglie tranquille che pagano i loro bravi soldi per andarsi a ricreare in un luogo di pubblico ritrovo, con delle grida, o con delle richieste, che in fin dei conti non fanno che gettare l'allarme fra le signore e fra i cittadini pacifici, per nulla soddisfatti di trovarsi impigliati in simili questioni, non confacenti ai loro gusti, come ho visto ieri sera.

Troviamo nella *Gazzetta dei Tribunali* i seguenti particolari sulle scene tumultuose che ebbero luogo a Parigi giovedì sera:

Due luoghi sopratutto furono il teatro d'incidenti deplorabili e di gravi disordini, il boulevard delle *Filles-du-Calvaire*, dove si trova il Circo Napoleone, ed il quartiere latino, dove gli elettori della settima circoscrizione si riunivano al piccolo Ginnasio della Sorbona per sostenere la candidatura del signor E. Rochefort.

Nei dintorni di quest'ultimo locale, dove appena ottocento persone hanno potuto trovare posto, si accalcavano tremila persone, in parte operai, ma sopratutto studenti, animati ancora dai torbidi che erano avvenuti nella giornata alla scuola di medicina.

L'affluenza aumentava tanto rapidamente, che verso le otto e mezza diecimila individui ingombravano la piazza della Sorbona ed il boulevard *St-Michel*, ed ai gridi dapprima abbastanza calmi di: Viva Rochefort! Viva la *Lanterna*! successero violenti clamori, dominati bentosto dalla *Marsigliese* e dal *Canto di partenza*, seguiti alla fine di ogni strofa dal grido di: Viva la repubblica!

In questo momento gli agenti della forza pubblica fecero operare lo sgombero della via della Sorbona, ciò ch'ebbe luogo in meno di alcuni minuti con un'assieme perfetto. Però la folla respinta non si calmava, e bisognò che le guardie di città spiegassero tutta la loro attività e tutta la loro energia per contenere quella massa di dodicimila individui, studenti, operai, ragazzi di quindici a diciotto anni, i quali, verso le nove e mezza erano rinserrati fra il boulevard *Saint-Germain* e le inferriate del Lussemburgo.

Nello stesso tempo che si emettevano queste vociferazioni da tutte le parti, erano esercitate delle violenze su quelle guardie di città che si trovavano isolate in mezzo ai gruppi che cercavano di disperdere.

Un po' più tardi si operà un movimento nella

folla, sempre coi gridi: Viva Rochefort! Viva la *Lanterna*! dai caffè invasi dagli studenti; la maggior parte dei magazzini e delle botteghe si chiudono precipitosamente; una parte della folla si sparge gridando e cantando sul boulevard *Saint-Germain* sino alla piazza *St-Michel*, mentre che uomini in *blouse* si affollano davanti ai caffè, lasciando scorgere dalle loro parole e dalla loro attitudine che non sono disposti a lasciare arrestare i loro amici. Si formano colonne per recarsi dall'altra parte del fiume, ma sono disperse tanto al Ponte Nuovo, quanto nelle vie circostanti.

In varii punti sono fermate carrozze signorili al grido: Abbasso gli aristocratici! Una delle carrozze fu colpita da un sasso che ruppe il cristallo della portiera. Verso mezzanotte, grazie ai provvedimenti energici presi dall'autorità, l'agitazione cessò a poco a poco e la calma si ristabilì completamente.

Le stesse scene di disordine sono avvenute anche con maggiore violenza nei dintorni del circo Napoleone, *boulevard des Filles-du-Calvaire*, dove si teneva una riunione per la candidatura del signor Raspail.

Il sig. Dejean proprietario della sala, il quale conosceva i guasti commessi la sera innanzi nella sala del Châtelet, aveva richiesto per garanzia una somma di 15,000 franchi e le trattative impegnate su questa domanda avevano ritardato l'apertura delle porte. Questa circostanza era giunta ad eccitare maggiormente la folla che si spingeva per entrare.

Allorchè la sala fu piena, l'affluenza di coloro che non avevano potuto essere ammessi era enorme, essa cresceva ad ogni istante, e ben presto si potè calcolare il numero delle persone che si accalcavano sul *boulevard* ad oltre a 20,000. In questa folla eccheggiava il canto della *Marsigliese*, i gridi di: viva Raspail! viva la repubblica! ed ogni volta che dall'interno della sala risuonavano al di fuori gli applausi dati agli oratori, la folla vi rispondeva con degli evviva frenetici.

Come nel quartiere S. Michel, le botteghe e le finestre erano chiuse, e si slanciavano delle pietre contro le finestre delle case.

Gli agenti facevano vani sforzi per dissipare gli attruppamenti; essi erano ingiuriati, minacciati e battuti violentemente.

Oltre al sig. Brun è stato pure gravemente ferito il sig. Vassal, altro ispettore divisionario

Alle dieci e mezzo essendo stata sciolta la riunione, la sala fu sgomberata. L'uscita si operò senza troppi disordini. Ma gli attruppamenti hanno continuato sul *boulevard* e così pure i gridi sediziosi e nuove lotte si erano impegnate con gli agenti dell'autorità. Questi ultimi nondimeno, a forza di energia erano giunti ad imporre alla folla che già diminuiva allorchè la comparsa d'un distaccamento di guardie di Parigi, che veniva dalla caserma dei Celestini, e che si avanzava tenendo i cavalli a passo, bastò per determinare un movimento generale di ritirata ed i gruppi si dispersero rapidamente nelle vie vicine. A mezzanotte su questo punto come nel quartiere St-Michel, era ristabilita la calma.

D'altra parte ecco ciò che scrive il *Journal des Débats* del 16:

Iersera è stata tenuta una riunione elettorale alla sala Molière, via Saint-Martin (8ª circoscrizione).

Il presidente raccomandò all'assemblea l'ordine e la calma. Due oratori presero a confutare il discorso pronunciato dal sig. Ollivier al teatro del Châtelet. Un difensore del sig. Ollivier avendo tentato di prendere la parola, non riuscì a farsi ascoltare. In questo mentre un oratore prese la parola per confutare con violenza il discorso che non si era lasciato pronunciare. L'uscita si è fatta con rumore e furono scambiati dei colpi di pugno e di bastone.

La riunione elettorale della via Mouffetard (7ª circoscrizione) che doveva aver luogo la stessa sera, non è stata tenuta.

Il sig. Giulio Favre doveva sostenervi la sua candidatura.

L'autorità temendo di vedere rinnovarsi l'agitazione che la sera prima aveva regnato nel quartiere della Sorbona, aveva impedito l'apertura della sala del Vieux-Chêne, locale scelto per tali riunioni.

Una folla considerevole si era portata la sera nella via Mouffetard, ma in seguito all'invito fattole dagli agenti, questa folla si ritirò pacificamente. Non così sulla piazza dell'Estrapade.

Due o trecento individui, fra i quali molti ragazzi, percorsero le vie ordinariamente tanto pacifiche del quartiere dell'antica via delle Poste, proferendo gridi e fischiando.

Giunti alla piazza dell'Estrapade, ai dintorni della via d'Ulma, trovarono un buon numero di guardie di città che sbarrarono loro il passo. Si sono fatti udire gridi ed urli, si slanciarono pietre, le lanterne del gas furono rotte.

Gli agenti respinsero allora i gridatori ed i curiosi, spingendo e disperdendo indistintamente coloro che si trovavano sul loro passo.

Furono condotti al posto della *mairie* del 6° circondario alcuni di coloro che facevano parte della banda venuta dalla via Mouffetard.

Alle dieci e mezzo la calma era ristabilita.

LA DICHIARAZIONE DEI POLACCHI

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 14:

Alla Camera dei deputati prima della seduta del 13, il presidente dà la parola al conte Adamo Potocki. I deputati polacchi lasciano i loro posti per disporsi in semicircolo intorno all'oratore, il quale dice:

In occasione che fu stabilito l'ordine del giorno, il presidente fece una dichiarazione alla quale non ci attendevamo. In questa circostanza volli riserbarmi la facoltà di esporre, in una prossima seduta, il nostro punto di vista e la nostra opinione rispetto a questa dichiarazione, ed il signor presidente mi promise di deferire al mio desiderio.

Una serie di quistioni, fra le quali figurano pure le risoluzioni della Dieta di Gallizia, non saranno più poste in deliberazione. Il signor presidente dichiarò, infatti, che non era, secondo lui, conveniente per la Camera, di discutere all'ultimo momento intorno ad affari importanti e di regolarli con troppa fretta.

In quanto concerne la nostra quistione speciale, noi partecipiamo questa convinzione, tanto più che la stessa idea è stata espressa già da noi tempo fa, e specialmente dal mio collega sig. Grocholsky nelle sue stringenti interpellanze.

Allora, o signori, questa idea era un avvertimento, ma non è stato preso in considerazione; oggidì essa è l'espressione stessa della situazione, essa è la risposta precisa che il Reichsrath fa alla Dieta della Gallizia, essa è l'ultima parola che noi, delegati di quel paese, dobbiamo trasmetterle.

Quindi, in presenza della Dieta d'un gran paese della Corona, la quale, senza uscire dal terreno costituzionale, ha esercitato i diritti che le spettano esponendo onestamente ed apertamente al Reichsrath i bisogni ed i voti della Gallizia, in presenza d'una quistione che, dal principio della sessione in poi, preoccupa l'opinione pubblica, ed infine dopo tutte le assicurazioni altamente espresse che sarebbe data soddisfazione alle domande legittime, non appena la nuova Costituzione sarebbe stata adottata quale terreno comune e punto di partenza, è constatato oggidì che, in una sessione che ha durato circa sei mesi, il Reichsrath non ha avuto il tempo di sottoporre ad una discussione le risoluzioni della Dieta di Gallizia.

Questa situazione non è stata creata dalla dichiarazione del signor presidente; essa è divenuta inevitabile in seguito agli aggiornamenti anteriori. Ma se si nutre, come noi, la convinzione che, pel vantaggio di tutti, come pure nell'interesse della monarchia, il nostro primo e dirò persino il nostro più importante dovere è di produrre, evitando un nuovo sconvolgimento, per via della libera discussione, una conciliazione equa di tutti gl'interessi dell'Austria; e se si ha, come noi, la fede che la libertà politica da una parte e dall'altra il bisogno profondamente sentito da tutt'i popoli di vegliare alla conservazione dell'impero, sono forze bastanti ad appianare tutte le difficoltà, per quanto possano essere gravi, si sarà costretti di rivolgere un severo rimprovero a coloro sui quali ricade la responsabilità della situazione attuale, a coloro che, in presenza di questo primo tentativo fatto per giungere ad un accordo, mediante la via aperta ed onesta della legalità, hanno impresso questa piega agli avvenimenti.

Converremo volentieri, signori, e riconosciamo che vi sono in questa Camera molti deputati i quali desiderano che si proceda in modo conciliante. Ma questo non bastava, ed i fatti rimangono come li ho esposti.

Le conseguenze della politica seguita, signori, sono facili a prevedersi. Questa politica dà nuove forze all'opposizione sistematica al nuovo ordine di cose, e, dall'altro canto, si crea non solo grandi difficoltà a coloro che vorrebbero giungere a poco per volta al regolamento della situazione per la via pacifica, ma si fa mancare loro, per così dire, il terreno sotto i piedi.

Noi non possiamo, signori, far altro che deplorare profondamente un simile risultato, e comprenderete e troverete anche giusto che, al momento in cui tutt'i nostri sforzi riescono sterili, noi abbiamo il dovere di dichiarare davanti a voi, davanti all'opinione pubblica, davanti al nostro paese, che la responsabilità della situazione attualmente creata non potrebbe colpirci in nessun modo.

Il presidente risponde che non crede vi sia nessuno nella Camera e fuori, il quale non riconosca che i polacchi fecero onestamente il possibile per provocare una decisione sulla quistione galliziana. Giustifica questo ritardo col grande ammasso di altri affari che dovè sbrigare la Camera.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Parigi contengono lunghe relazioni de' tumulti avvenuti a Parigi le sere del 13 e del 14 corrente. Le riassumiamo separatamente.

Leggiamo nella *France* del 16:

« Possiamo annunciare che il viaggio della imperatrice in Egitto, l'autunno prossimo, è positivamente deciso.

« S. M. assisterà all'inaugurazione del canale dell'istmo di Suez. »

Lo stesso giornale scrive:

« Il vicerè d'Egitto è atteso a Parigi nei primi giorni di giugno.

E quindi:

« Daoud pascià ha fatto conoscere ai suoi colleghi del gabinetto ottomano, riuniti in consiglio, il trattato concluso da lui a Parigi, per l'esecuzione delle ferrovie che devono unire la Turchia all'Europa.

« Il trattato ha ricevuto l'approvazione unanime dei ministri; ma rimane ancora da ottenere la sanzione del sultano. Un dispaccio particolare ci reca che questa sanzione è stata accordata, e che il granvisir è stato incaricato di darne comunicazione ufficiale alle parti interessate. »

La *Nuova stampa libera* di Vienna ha ricevuto da Berlino il seguente telegramma:

« *Berlino, 13 maggio*

« Si assicura che il signor Benedetti, ritornato recentemente al proprio posto, ha recato da Parigi le disposizioni più pacifiche e che ha dato, in parecchi colloqui, l'assicurazione che la politica dell'imperatore non è affatto contraria allo sviluppo della Confederazione del Nord. L'imperatore terrebbe un'attitudine interamente neutrale rispetto agli sforzi che potrebbero venir tentati dai particolaristi. »

Il *Times* del 15 ha per dispaccio da Copenhagen 14:

« In un pubblico banchetto tenuto qui ieri, il generale Raasloeff, ministro della guerra, espresse confidenzialmente la speranza che la vendita dell'isola di San Tomaso agli Stati Uniti sarebbe ratificata dal Senato appena fosse schiarita bastantemente la storia delle trattative.

« Il ritardo è attribuito alle difficoltà che esistevano fra l'ex-presidente Johnson ed il Congresso.

« Il signor Sumner era favorevole alla ratifica. »

Il *Times* del 15 ha pure questo dispaccio da Dublino 14 sera:

« Questa mattina ha avuto luogo un'imponente cerimonia nel cimitero di Glasnevin da dove gli avanzi mortali di O'Connel furono trasportati in una cripta sotto la *Round Tower*.

« Assistevano parecchie migliaia di persone.

« Il cardinale Cullen ed altri vescovi cattolici, il lord cancelliere con alcuni giudici ed un gran numero di notevoli cittadini erano presenti alla cerimonia, ch'ebbe un carattere strettamente religioso. Fu celebrata una messa di *requiem* ed il reverendo signor Burke pronunciò un'elegante orazione. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 15 *maggio*. — Ieri e sera avvennero altre scene assai gravi di disordine, ma soltanto in due punti della città, presso la Sala Molière e al *boulevard* S. Germano. Quivi c'è stata lotta; delle bottiglie e dei bicchieri vennero gettati dalle finestre d'un caffè sui *sergents de ville*. Tuttavia nessuno venne ferito gravemente. È evidente che il tumulto tende a diminuire. Venne affissa un'ordinanza contro gli assembramenti, con divieto di soffermarsi dinnanzi ai luoghi di riunione, ed i giornali democratici (eccetto quelli che appartengono ai partiti estremi) sono unanimi nel condannare queste scene di disordine che qualcuno dice perfino preparate dalla polizia, e nell'invitare i cittadini a tenersene lontani. La città, in questo momento, ha il solito aspetto tranquillo, ed è evidente che l'agitazione cesserà poco a poco. Ieri, quando i *sergents de ville* temevano di non essere più padroni della situazione, era stato dato ordine di far marciare la guardia di Parigi ed, occorrendo, anche la truppa; ma non ve ne fu bisogno.

Vennero presi altri provvedimenti severi. Fu condotto via dalla casa di salute, dove subiva la propria pena, il signor Delescluze, direttore del *Reveil*, e nè a lui nè agli altri detenuti politici è permesso di ricever visite. Il *Rappel* ed il *Reveil* sono sottoposti a processo per avere sparso delle false notizie.

Il signor Ollivier si ritira dalla 7ª circoscrizione di Parigi dove non aveva alcuna probabilità d'essere eletto, ma mantiene la propria candidatura nell'Herault e si presenta anche in altre circoscrizioni di provincia. Egli diventa una specie di candidato universale. Il signor Giulio Simon ha accettata una candidatura nella Vienna contro il signor Subeyron, già deputato di quella circoscrizione e sottogovernatore del Credito fondiario. Quivi l'elezione del signor Giulio Simon ha poca probabilità di riuscita, ma è assicurata a Parigi.

Il governo ha preso a Parigi una straordinaria risoluzione. Esso ha invitato il signor Federico Terme, redattore del *Peuple* e direttore dell'*Epoque*, a portarsi candidato conservatore liberale, ma governativo nella 1ª circoscrizione. Il signor Terme ha aderito a questo desiderio, ma non riuscirà nell'intento. Egli non servirà che a togliere qualche voto al signor Carnot, candidato democratico moderato, che lotta contro il signor Gambetta, radicale violento.

Si tentò di far sottoscrivere dagli studenti degli indirizzi in favore del signor Ollivier. Ma quand'anche si raccogliesse qualche centinaio di firme, la situazione non muterebbe. Il signor Ollivier è candidato governativo puro e semplice. Il signor di Girardin combatte in favore del signor Ollivier contro il signor Bancel.

Corre una voce grave che vi riferisco con riserva. Si afferma ch'è stata scoperta una congiura militare in senso repubblicano e che si estende anche alla Guardia imperiale. Fino a che non avrò maggiori informazioni, metto in dubbio questa notizia.

Ciò che mi pare più verosimile si è il rinvio in congedo di tutta la classe del 1863 (80,000 uomini). Un siffatto provvedimento produrrebbe ottima impressione.

Qui corre anche voce che sia stato conchiuso un accordo sulla questione finanziaria tra l'Italia e la Santa Sede per mezzo della Francia. Saprete meglio di me se ciò sia vero. È certo che questa diceria ha prodotto un grande rialzo nei fondi pontifici.

Contrariamente a ciò che si diceva ieri, pare che l'imperatrice assisterà il 16 ottobre all'inaugurazione del canale di Suez.

Le notizie di Spagna recano che i repubblicani hanno pubblicato un violentissimo manifesto contro Prim, che accusano d'ambizione personale.

Non si dubita che le Cortes eleggeranno re il duca di Montpensier. Non v'è più altro candidato!

Il nostro governo ha avuto l'infelice pensiero d'inviare in supplemento a tutti gli abbuonati al *Giornale ufficiale* l'opuscolo intitolato: *I progressi della Francia sotto il regime imperiale*. Queste apologie non producono mai grande effetto negli elettori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 di maggio contiene:

1. Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera firmato a Firenze il 22 luglio 1868.

2. Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che autorizza la Società Anonima sotto il titolo di Banco di Cagliari.

CRONACA DI FIRENZE

Venne ieri arrestato il giovinetto Pasquale T. perchè, venuto a questione con un suo compagno in via S. Agostino, gli scagliò contro un paio di tenaglie, colle quali investì invece il bambino di anni 11, Cesare Cagni, che riportò la rottura di tre denti della mascella inferiore.

Sappiamo che il *Corriere Italiano* ha mutato interamente la sua redazione, essendosi col Direttore, signor Cesana, ritirati anche l'avvocato Salomone, l'avv. Rizzo ed il signor Zanetti che collaboravano alla redazione di quel giornale.

Il Consiglio dirigente la R. Società toscana d'orticoltura ha stabilito che anche in questo anno nel Giardino sperimentale situato presso la Porta San Gallo, durante la stagione estiva, sieno tenute nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, alcune feste campestri, di cui il programma sarà fatto conoscere al pubblico volta per volta.

La prima di queste feste avrà luogo il giorno di domenica, 30 maggio, ed essa sarà inaugurata da una mostra speciale di piante e di alcuni prodotti orticoli, per la quale saranno, dietro giudizio di apposita Commissione, dispensati dei premi a contanti, conforme al seguente programma.

Gli orticultori, i giardinieri e gli amatori del giardinaggio anche non ascritti alla Società sono invitati a voler prendere parte a questo concorso, facendo conoscere non più tardi del 22 corrente, al signor Demetrio Piccioli, ispettore del giardino, la qualità ed il numero degli oggetti che intendono inviare in mostra, onde sia loro riserbato lo spazio conveniente.

PROGRAMMA DEI CONCORSI

Premi di L. 50

1° Al gruppo più bello e più variato di piante da stufa in fiore o pregevoli per fogliame.

2° Al gruppo più bello e più variato di piante da aranciera in fiore, o pregevoli per fogliame.

3° Al gruppo più bello e più variato di piante da piena aria in fiore, o pregevoli per fogliame.

Premio di L. 30.

4° Al gruppo più bello e più variato di legumi freschi ed ortaggi di scelta specie e varietà.

Premio di L. 20

5° Al gruppo più bello e pregevole di piante di fravola in frutto.

I giornali di Venezia ci recano oggi una dolorosa notizia. È morto in quella città, il giorno 16 corrente, l'egregio letterato Giovanni Peruzzini. I suoi lavori letterari, i suoi drammi per musica, certamente i migliori che siano stati scritti dopo la morte del Romani e del Cammarano, il suo carattere schietto, il brio veramente veneziano della sua conversazione, meriterebbero che gli si consacrasse un lungo cenno necrologico e speriamo che qualcuno renderà quest'omaggio alla sua memoria. Noi l'avevamo salutato, non ha guari, in quella divina piazza S. Marco, dove affranto dalla malattia, il povero Peruzzini si recava a cercare un po' di vigore e di distrazione. Gli sorrideva la speranza non di guarire, ma di prolungare almeno per qualche tempo la travagliata sua vita, e ci parlò d'arti, di letteratura e sovratutto della sua città per la quale professava quell'amore pieno d'entusiasmo che, a ragione, è proprio di tutti i veneziani. Gli abbiamo stretta la mano incoraggiandolo a cercar conforto nelle lettere; egli ce lo promise. Invece trovò la morte che anch'essa è un conforto a chi soffre. Lascia una consorte amatissima, il cui dolore riceverà sollievo dalla concorde testimonianza d'affetto che danno al Peruzzini tutti coloro che ne conobbero e ne apprezzarono le doti della mente e del cuore.

Questa sera, mercoledì, 19 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, il dott. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di mineralogia applicata e tratterà: *Del calcare, delle sue varietà e delle sue applicazioni.*

Dimani, 20 corr., il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, al tocco preciso, e tratterà di Giotto e de' suoi tempi.

Bollettino meteorologico del dì 17 maggio ad un'ora pomeridiana.

Tempo variabile sulla penisola.

Il barometro si è alzato nelle 24 ore di 4 a 5 mm. La pressione è alla media. Domina debole il vento di ovest; il mare è poco mosso.

Sull'Inghilterra è segnalata una burrasca che dirigesi verso il mare del Nord. Nel S. O. d'Europa il barometro è stazionario.

Continuerà il tempo variabile, ma senza pericolo di burrasca pei nostri mari.

Nella giornata del 17 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,5 e la minima di + 15,5.

Minima nella notte del 18 maggio + 14,5.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 18 MAGGIO

Presidenza G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Sono accordati tre congedi.

Si riferiscono alcuni omaggi.

La Corte dei Conti trasmette alla presidenza del Senato l'elenco delle registrazioni con riserva, fatte nella prima quindicina del mese corrente.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

Presidente dà la parola al senatore Di Castagneto.

Di Castagneto dice che, l'abolizione del privilegio che esenta i chierici dalla leva non è fatta che in omaggio di una erronea applicazione di quel principio che nomasi di eguaglianza. Se lo Stato ha bisogno di soldati, il culto ha d'uopo di sacerdoti. L'oratore prosegue quindi confutando alcune asserzioni della relazione.

Egli invita quell'illustre Areopago ch'è il Senato a non lasciarsi illudere da ragionamenti paradossali, ed a non approvare questo progetto che dice lesivo dei diritti legittimi della Chiesa, e che opina rechi offesa allo Statuto largito dal magnanimo re Carlo Alberto a' suoi popoli, e ch'è un palladio che si deve sempre rispettare. Che il Senato ricordi come anni sono egli respingesse questo progetto di legge stato già approvato dalla Camera elettiva; che il Senato non venga meno oggi alle sue gloriose e religiose tradizioni, poichè farà opera giusta, utile e meritoria respingendo il progetto di legge che oggi si sottopone alle sue deliberazioni, e che ha per iscopo precipuo quello di fare sì che la Chiesa si trovi priva di ministri.

Chiesi sorge a rispondere a quanto disse il conte Di Castagneto, e per confutare le sue asserzioni e provare come il progetto che si discute sia eminentemente equo e liberale, tesse la storia delle vicissitudini che dal 1848 in qua subì il progetto di legge tendente a sopprimere il privilegio che esenta i chierici dalla leva, e ricorda che il primo che facesse una proposta in tale senso fu l'onorevole Lanza, allora deputato della Camera elettiva subalpina; ricorda pure che fu l'on. generale La Marmora, in quel tempo ministro della guerra, che, quando vide respinto il progetto di legge per sopprimere il privilegio dei chierici, stimò giusto e conveniente — in omaggio ai principii di libertà e di eguaglianza sanciti dalle nostre istituzioni — di estendere quel privilegio anche agli studenti di teologia non appartenenti al culto cattolico. Dopo avere ricordato come il fu conte Ottavio Di Revel si dichiarasse contrario all'abolizione del privilegio dei chierici unicamente per considerazioni politiche, l'oratore fa plauso al ministro della guerra per avere presentato di nuovo al Parlamento un progetto di legge quale si è quello che oggi il Senato discute.

La dispensa dei chierici dalla leva non è già una questione politico-religiosa come la definì il conte di Castagneto, ma sibbene una questione civile e di tutta opportunità. I privilegi, quali ch'essi sieno, debbono essere aboliti, perchè lo Statuto proclama la eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, e vuole che tutti quanti i cittadini fruiscano degli stessi diritti e compiano gli stessi doveri. Se io credessi che lo esentare i chierici dalla leva giovasse alla religione, sicuramente io voterei contro al progetto di legge ora in discussione; ma voto invece in favore di questo progetto di legge perchè lo credo giusto ed opportunissimo, ed anche perchè credo che la religione si sostenga da per se stessa. Se non si abolisce il privilegio dei chierici, non si potrà dire che la separazione della Chiesa dallo Stato sia veramente compiuta. Io, conclude dicendo l'oratore, ho ferma fiducia che il Senato darà voto favorevole a questo progetto di legge, nè si terrà menomamente vincolato dal voto ch'ebbe a dare altra volta ad un progetto di legge identico a quello che oggi gli si presenta.

Ghilini dice che gl'italiani saranno sempre cattolici o indifferenti, vale a dire, atei; e che, siccome l'ateismo non può giovare a nessuno, è necessario vi siano sacerdoti bastanti per i bisogni del culto esterno. Il vota e un progetto di legge che ridurrebbe ad uno solo per ogni parrocchia rurale il prete che l'amministra, cioè al parroco soltanto, non è nè utile, nè conveniente, poichè se il parroco si ammala, non vi sarà il vice-parroco che ne possa fare le veci. A ciò si aggiunge, che la maggior parte di coloro che abbracciano la carriera ecclesiastica non appartengono a famiglie troppo agiate, e che, se alle spese occorrenti per completare gli studi teologici è giuocoforza uniscano pure il prezzo di un rimpiazzante militare, subiranno un peso insopportabile. Non è un mistero per alcuno che la maggior parte dei comuni rurali cercano i loro maestri fra i sacerdoti, ma potranno essi più trovarli quando sia votata questa legge? Si dice che i sacerdoti sono troppi in Italia, ma la verità vera si è che, se nelle città d'Italia i sacerdoti sono piuttosto numerosi, nei comuni rurali invece essi sono scarsi anzichenò. Si dice che i sacerdoti già aggregati alle soppresse comunità religiose suppliranno quei chierici che saranno chiamati sotto le armi, ma non si riflette che quei sacerdoti sono quasi tutti vecchi, nè possono più sopportare il ministero sacerdotale in campagna, dove bisogna esporsi ai cocenti raggi del sole in estate ed alle intemperie della stagione invernale. Fu pure domandato perchè fra' chierici non si costituisca una Società di mutua assicurazione. A ciò io risposi già, dicendo in quale classe sociale si reclutino particolarmente i chierici, ma aggiungerò pure, che l'educazione impartita dai seminari è ben diversa da quella che si dà nelle caserme. Io combatto il progetto di legge che oggi si discute perchè ha il tristissimo merito di fare scomparire un gran numero di maestri di verità rivelate e di precetti morali, danneggiando assaissimo il culto cattolico, nonchè l'istruzione elementare.

Nelle leggi della Prussia, del Belgio e dell'Austria si trova la esenzione dei chierici dalla leva; perchè dovremmo noi separarci dalle altre nazioni libere in cosa di tanto momento? Perchè saremmo noi i soli a negare un privilegio che in nessun altro paese si nega a quanti si dedicano al sacerdozio?

Mamiani, dopo avere brevemente accennato alle molte vicende cui soggiacque il progetto di legge in discussione, osserva che non mai vi fu chi osasse farsi ardito campione del privilegio per se stesso. Egli opina che, messo questo privilegio di fronte al diritto dell'eguaglianza e della giustizia, è d'uopo che il privilegio soccomba. La religione è la maggiore e più solenne funzione della vita sociale, è il diritto più sacro ed imprescrittibile di ogni individuo.

È necessario che il governo cessi dal prendere

parte a simile funzione. Il principio che informa il progetto di legge in discussione è quello stesso che anima tutte quante le nostre istituzioni, quello cioè che ispirava il conte di Cavour quando, con la restrizione della dispensa, egli preparava la definitiva abrogazione di questo privilegio. Dal ministro della guerra ci vennero comunicate statistiche, dalle quali risulta che in Italia il numero dei preti è ben lungi dall'essere insufficiente. È stato calcolato che ci vogliono trent'anni prima che il clero d'Italia, da 88,000 individui che conta, si trovi ridotto a 69,000 soltanto. Se questo numero sia poi tanto piccolo, che altri lo dica, ma io osserverò che è di gran lunga superiore in numero a quello della cattolicissima Francia, della fedelissima Spagna e del libero Belgio. Convien pure non dimenticare che il clero di quei tre paesi manda non pochi missionari nelle più lontane regioni, mentre ben pochi sono i missionari italiani che vadano oltre l'Atlantico. La Francia, si dice, esenta i chierici dalla leva. È verissimo, rispondo io, ma che cosa *prova* ciò? La Francia, vincolata com'è dal concordato con Roma, non ha la scelta fra il meglio e l'ottimo, e si è appigliata al meno peggio. L'on. Di Castagneto disse con qualche ironia che la morale che debbono imparare i chierici non è quella che s'insegna nelle caserme.....

DI CASTAGNETO chiede la parola per un fatto personale, protestando ch'egli non parlò ironicamente, e che non è suo costume il parlare con ironia.

MAMIANI risponde che, allora, conviene supporre il conte Di Castagneto intendesse dire che, la morale che s'impara nelle caserme non è punto nè poco confacente ai chierici.

DI CASTAGNETO replica al senatore Mamiani che intese dire appunto ciò.

MAMIANI. Comunque sia, io non posso astenermi dal rendere qui le più meritate lodi al nostro valoroso esercito, la cui moralità è indiscussa ed indiscutibile tanto, che sarebbe desiderabile fosse quale la moralità di tutti quanti i cittadini; e dirò pure che è di gran lunga migliore la moralità esistente nelle caserme, che non quella che esiste in certi conventi. (*Applausi*).

Approvando il progetto di legge in discussione, avremo sicuramente qualche buon soldato di più e qualche cattivo sacerdote di meno, perchè colui che si fa prete senza averne la vocazione, ed unicamente per non andare a fare il soldato, non è un buon cittadino e non può essere un buon ministro del Signore.

La legge che oggi si discute è una legge giusta, liberale, progressista ed opportuna, ed io son sicuro che il Senato la voterà, perchè dev'essere convinto che una legge quale si è questa, quando pure fosse presentata le mille volte e venisse per mille volte respinta, sarebbe ripresentata fino a tanto che passasse.

Molti senatori vanno a stringere la mano al senatore Mamiani ed a congratularsi seco.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

Domani, 19, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 18 MAGGIO

Presidenza del presidente MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2 colle solite formalità.

Sono accordati vari congedi.

PRES. annunzia che l'on. Gerra essendo stato nominato consigliere di Stato, il collegio elettorale di Foligno è dichiarato vacante.

L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio e per la elezione di un vice-presidente.

Si procede all'appello nominale. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Questa votazione dura un'ora)

BONFADINI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sulla strada del Gottardo. Vorrebbe sapere se le idee svolte dal nostro rappresentante a Berna rappresentino esattamente quelle del governo in ordine a questo grave argomento.

MENABREA rammenta che questa questione fu studiata da un'apposita Commissione. Il governo, dovendo pronunziarsi in proposito, diede al nostro ministro istruzioni nel senso della nota citata dall'on. Bonfadini. Però il governo non intese dare un giudizio definitivo sopra quella linea, ma soltanto un giudizio relativo.

BONFADINI ringrazia il ministro di queste spiegazioni ed esprime la fiducia che la questione non verrà pregiudicata.

SAMBUY interpella il ministro dei lavori pubblici sul servizio postale internazionale colla Francia. Lamenta i ritardi e le irregolarità che tutti i giorni si deplorano sopra quella linea.

MORDINI (ministro) osserva che mentre il deputato Sambuy loda l'orario che vigeva in passato, contro quell'orario si ebbero invece lagni e biasimi. Ricorda le difficoltà che s'incontravano per rimediare a tutti gli inconvenienti, dice non avere avuto ancora il tempo di raccogliere sufficienti dati per prendere con maturità una risoluzione, sebbene creda che fino a che non sia regolato il passaggio del Cenisio non si potrà ottenere un risultato soddisfacente per tutti. In ogni modo il ministro promette di occuparsi di questo argomento e fare quanto sta in lui per migliorare questo servizio.

SAMBUY ringrazia il ministro di queste spiegazioni e confida che egli si adopererà per il miglioramento del servizio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

CORTESE (relatore) risponde brevemente agli oratori i quali parlarono nella discussione generale. Combatte specialmente le cose dette dagli on. Sartoretti e Villano.

SINEO fa alcune osservazioni sopra i beneficii ecclesiastici vacanti. Parla pure della legge che stabilisce un termine d'età perchè i magistrati siano messi a riposo. Non vuole l'oratore che si mettano in disponibilità magistrati che non si è certo di potere surrogare. D'altra parte simili disposizioni suscitano diffidenze.

ABIGNENTE domanda al guardasigilli qualche schiarimento sulla relazione del fondo per il culto che deve essere presentata al Parlamento.

L'oratore vorrebbe sapere se questa relazione fu fatta ed in questo caso perchè non fu presentata.

PIROLI, membro della Commissione di sorveglianza sul fondo per il culto, dichiara che per fare questa relazione mancano ancora molti documenti che sono stati raccolti in questi giorni.

La relazione sarà quindi presentata fra breve.

CORTESE (relatore) dà alcune spiegazioni sull'Amministrazione del fondo per il culto e dice che quando saranno regolati i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, i beni ora amministrati dal fondo per il culto potranno passare ai comuni. Il fondo per il culto è un ente autonomo per virtù di legge, e fino a che non sopravvenga un'altra legge l'Economato deve esistere.

L'oratore combatte quindi le cose dette dall'onorevole Sineo e si meraviglia che questo deputato, membro del partito dell'avvenire, voglia difendere i vecchi magistrati, i quali, salvo poche eccezioni, allorchè arrivano all'età di 75 anni non possono essere ritenuti giudici freschi di mente e di corpo.

DE FILIPPO conferma le parole dell'on. Cortese e dell'on. Piroli. In quanto all'autonomia del fondo per il culto, crede anch'egli che essa debba esistere, riservandone però il controllo al ministro, il quale deve risponderne davanti al Parlamento.

ABIGNENTE spiega meglio il suo concetto sull'Amministrazione del fondo del culto, concetto che l'on. Cortese ha esagerato.

D'ONDES REGGIO aderisce alle idee del ministro, in ordine all'autonomia della quale deve godere il fondo per il culto.

SINEO non crede che le sue idee sieno in opposizione coi veri principii di libertà. Insiste sulla sconvenienza di licenziare i magistrati a 75 anni. Dice calorose parole per deplorare il linguaggio tenuto dall'on. relatore, linguaggio che suonerà amaro a molti esimii magistrati. Il ministro citò l'esempio della Francia, ma pur troppo si citano sempre esempi dall'estero e si imitano troppo. Se in Francia l'illustre Troplong fosse vissuto qualche mese di più, certo la legge sarebbe stata cambiata. Dopo i grandi servigi resi all'imperatore (e questo non forma il suo elogio), certo questi non avrebbe permesso che la Francia perdesse quell'illustre giureconsulto, nè che lo si cacciasse d'ufficio, come in Italia si è cacciato il barone Manno.

(La Camera è spopolata)

DE FILIPPO sostiene che la Camera si è sempre decisa in favore del sistema attualmente vigente in Francia ed in Italia.

In ogni modo il ministro dice, che finchè c'è la legge egli la farà eseguire. Libero poi il Parlamento di cambiarla.

CORTESE (relatore) aggiunge brevi spiegazioni in risposta all'on. Abignente.

PRES. osserva che l'on. La Cava propose di mettere all'ordine del giorno dopo i bilanci il progetto di legge per l'unificazione legislativa del Veneto.

Questa proposta è approvata.

CHIAVES propone si metta all'ordine del giorno di lunedì anche la proposta Dina per la discussione dei bilanci 1870.

Anche questa proposta è accettata.

Si passa a discutere i capitoli del bilancio di grazia e giustizia.

Sono approvati senza discussione i seguenti:

1. Ministero (personale) L. 369.300.
2. » (spese d'ufficio) L. 65,000.

Sul capitolo 3, Magistrature giudiziarie (personale), per L. 19,684,378 24, parlano gli on. Castagnola, De Filippo e Cortese, dopodichè il capitolo è approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

4. Magistrature giudiziarie (spese d'ufficio), lire 1,070,000.
5. Archivi (personale), L. 314,133 16.
6. Archivi (spese d'ufficio), L. 63,000.
7. Spese di giustizia, L. 4,900,000.
8. Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali, L. 30,000.
9. Statistica giudiziaria, L. 12,000.
10. Pigioni, L. 144,993 44.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

Domani seduta al tocco.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco dei deputati assenti senza regolare congedo nella seduta di ieri 17:

Alfieri, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Amore, Andreotti, Antonini, Araldi, Asproni, Assanti Pepe, Avitabile.

Baino, Barone, Bartolucci-Godolini, Bernardi, Bersezio, Bertani, Bertini, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bixio, Bonghi, Borromeo, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Brignone, Bruno, Bullo.

Cadolini, Calandra, Calvo, Cannella, Capone, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carini, Carganico, Carleschi, Casaretto, Casarini, Castellani, Castelli, Catucci, Cavallini, Cicarelli, Ciccone, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Comin, Como, Consiglio, Corapi, Correnti, Corte, Costa Antonio, Costamezzana, Cucchi, Cugia, Cumbo Borgia, Curti.

Del Giudice, Delitala, De Luca Francesco, Depretis, De Ruggiero, De Sanctis, Di Monale, Di Revel, Di San Donato, Di San Tommaso, Donati.

Facchi, Fano, Farina, Ferrantelli, Fiastri, Finocchi, Finzi, Fossa, Frapolli, Frascara, Frisari, Friscia.

Galletti, Gangitano, Geranzani, Gigante, Golia, Griffini, Guerrazzi, Gutierez.

Lampertico, Lanza Giovanni, Leonii, Lorenzoni, Lovito, Lualdi.

Maiorana Cucuzzella, Maiorana Benedetto, Mancini Stanislao, Mannetti, Mantegazza, Marcello, Mariotti, Marsico, Martinengo, Marzi, Massa, Massari Stefano, Matina, Mattei, Mazzarella, Mazziotti, Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mellana, Merialdi, Merizzi, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongenet, Mongini, Monti Coriolano, Morelli Giovanni, Morosoli, Morpurgo, Mussi, Muti, Muzi.

Napoli, Negrotto, Nervo, Nicolai, Nicotera, Nobili, Nori.

Olivieri, Origlia.

Paini, Palasciano, Papa, Paris, Pasqualigo, Pelagalli, Pescatore, Pessina, Pianell, Pisanelli, Polsinelli, Praus.

Ranalli, Ranco, Regnoli, Riberi, Ricasoli Vincenzo, Ricci, Righetti, Righi, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruggero Francesco.

Salaris, Salomone, Sandonnini, San Martino, Sansoni, Sebastiani, Sella, Semenza, Serra-Cassano, Siccardi, Sipio, Sirtori, Sole, Solidati, Sormani-Moretti, Spantigati, Speciale, Speroni, Stocco.

Tenca, Tornielli, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone, Vollaro.

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini, Zarone, Zauli, Zizzi, Zuradelli, Zuzzi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Corriere Mercantile* del 17 corrente reca:

S. M. la regina di Prussia è in Genova da sabbato. Ieri si recò in carrozza a visitare vari palazzi pubblici e privati, e fra breve andrà a Stresa presso S. A. R. la duchessa di Genova.

— La *Gazzetta di Genova* del 17 annunzia che continuano i lavori del Comitato promotore della ferrovia alpina. In una recente adunanza venne deliberato di fare ufficii presso il governo e i vari corpi morali interessati perchè concorrano nell'appoggiare l'impresa della ferrovia del S. Gottardo, che attualmente sembra radunare per sè le maggiori probabilità di esecuzione, e venne anche deliberato di fare riserve ed osservazioni dirette a migliorare l'ultimo progetto gottardista da varii gravi difetti che in esso si ravvisava, fra cui sono principalmente l'interruzione di continuità nei laghi Maggiore e dei Quattro Cantoni, e diversi tratti con pendenze eccessivamente ripide.

— Leggiamo in data del 17 nel *Commercio di Genova*:

In seguito ai reclami del nostro commercio in ordine alle limitazioni e privilegi che ancora esistono in certe arti e specialmente nelle marittime (riclami causati da fatti a tutti noti che commossero, or fanno due mesi, così profondamente la pubblica opinione) venne dal governo nominata un Commissione composta del prefetto, sindaco, presidente della Camera di commercio, presidente della consociazione marittima, e del capitano del porto.

Ora ci consta che questa Commissione, dopo varie discussioni si proclamò favorevole alla più assoluta libertà in tutte le arti marittime.

— Ieri l'altro, scrive la *Perseveranza* del 18 corr., arrivava in Milano S. A. I. il principe Napoleone, e prendeva alloggio all'Albergo della Ville.

— Il *Giornale di Sicilia* del 14 annunzia che il Consiglio comunale di Novara ha deliberato di dare un sussidio di L. 20,000 alla ferrovia da Messina a Patti.

Una carrozza del Sala — Ieri, scrive il *Secolo* di Milano del 18, nel vasto stabilimento del cav. Cesare Sala, ci recammo a visitare una carrozza di gala, testè eseguita per commissione del Re, e destinata al Sultano. — È un lavoro magnifico, splendido e proprio degno d'esser donato da un sovrano ad un sovrano. Il disegno è del Sala stesso e colpisce a prima vista per l'eleganza delle linee e per la leggerezza, malgrado la copia degli ornati e delle dorature. I ricami, gl'intagli, le cinghie, le dipinture, tutto è eseguito con una precisione e perfezione mirabili. — A Parigi certo non si potrebbe far meglio; senonchè il merito del Sala è doppio di quello del più acclamato fabbricatore di carrozze parigino, perchè là si commettono spesso lavori di tanta importanza, mentre qui simili commissioni sono rarissime, onde il Sala è stato costretto, per così dire, a creare dal nulla ed i suoi valentissimi operai si sono trovati di fronte a difficoltà di genere affatto nuovo. — E le hanno vittoriosamente superate.

Non dubitiamo che chi ha commesso questa carrozza sarà contentissimo, vedendola, d'aver preferito un fabbricante nazionale ad un forestiero, e ch'essa contribuirà ad assicurare ed ampliare sempre più la fama che il Sala gode in questo genere di lavori.

Bachicultura. — Il *Sole* di Milano stampa una lettera di certo Walter Carrara di Chiari, che accompagna alcuni bozzoli, prodotti da bachi nudriti fino alla quarta muta con foglie di lattuca, e dopo colle foglie di gelso. L'allevamento cominciò al 18 marzo, e nessuno de' bachi soffrì, avendo tutti compiuto il bozzolo.

Questa scoperta potrebbe agevolare grandemente la coltivazione dei provini.

Temporale. — In data del 15, l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo reca:

Alle tiepide prime giornate di maggio ebbimo ieri ed oggi un tempo indiavolato: pioggia, tempesta, venti impetuosi e tutto ciò accompagnato da lampi e tuoni. Gravi danni cagionarono nella vallata di Perosa e nella località di Garzigliana, come pure in quelle di Torre Pellice, S. Secondo, ecc., dove la tempesta arrecò piuttosto gravi danni. Le acque ingrossatesi di subito svolsero alberi, schiantarono ponti, recando pure danno in generale alle campagne che rigogliose ci facevano sperare un abbondante raccolto.

Una pesca miracolosa. — In data del 15, il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

Stamane, verso le ore sette, una guardia doganale, a nome Francesco Pozzone, stando in sentinella alla Pietra del Pesce, ha veduto un fanciullo uscir di sott'acqua e voler pigliare terra con una cosa lucicante fra mani. In un momento la guardia gli è addosso, vede che quella cosa è argento, lo arresta. Il fanciullo dodicenne è un pescivendolo che ha nome Luigi Lazzo figlio di Raffaele e di Concetta Orsini. Ciò che avea pescato presso alla banchina è una statua d'argento massicio, pesante circa sei chilogrammi, che raffigura una sant'Anna che mena per mano la bambina, Maria. Se la statua, ch'è pregevole assai pel lavoro nonchè pel valore, sia stata pescata a caso, se non per malizia dopo un furto, non si sa. Essa e il ragazzo sono stati consegnati, assieme ad analogo verbale, dal luogotenente della guardia signor Lanza, alla pretura del mandamento Pendino; e l'autorità giudiziaria saprà, speriamo, veder chiaro in questa faccenda.

I gioielli della Madonna. — Ultimamente, scrive la *Patrie*, in un villaggio d'Italia, un famigerato ladro venne sorpreso ed arrestato mentre era intento a spogliare la statua di una Madonna di tutti i suoi gioielli.

— Che cosa potete dire in vostra difesa? — domandò al ladro il presidente della Corte che doveva giudicarlo. — Fu forse la miseria che vi spinse a commettere quel furto?

— No, signor presidente, — rispose l'industriante — io fui trascinato al furto dalle mie convinzioni politiche, poichè opino che i beni ecclesiastici debbano essere confiscati a benefizio dei cittadini laici.

Un cassiere inglese. — Giorni sono, scrive l'*International* del 15, annunziammo la fuga di un cassiere che aveva lasciato un vuoto considerevole.

La casa bancaria, che fu vittima della fiducia riposta nel suo cassiere, è la ditta Smith, Payne e Smiths, e gli storni, operati nel corso di tre anni, ammontano a 15,000 sterline o 375,000 franchi.

Un dramma. — Giorni sono, scrive il *Fremdenblatt* di Vienna del 13, dei viandanti trovarono fuori delle porte della città una donna svenuta e che pareva stesse morendo di fame.

L'infelice donna era la baronessa Ludomilla V...., molto conosciuta a Vienna, vent'anni fa, per la sua bellezza non meno che per la sua opulenza. Figlia di un milionario inglese che, or fanno trent'anni, venne a stabilirsi in Austria, Ludomilla sposò nel 1847 un miserabile che, dopo aver dissipata la propria fortuna, dissipò pure quella di sua moglie, poi fece debiti, falsificò delle cambiali e fu finalmente costretto a fuggirsene in America.

Ludomilla, altera e virtuosa, domandò al lavoro i mezzi di sostenere la sua triste esistenza, ma il dolore che la opprimeva, le malattie ed i disinganni la ridussero presto in uno stato compassionevole. Siccome non poteva pagare la pigione della soffitta nella quale dimorava, Ludomilla si vide messa in mezzo alla strada dallo spietato padrone di casa, e si pose a mendicare il pane per sè ed i suoi figli fino a tanto che, affranta dal dolore e dalla miseria, cadde estenuata al suolo.

Un ricco negoziante di Vienna, che aveva conosciuto Ludomilla quand'era ancor giovane e ricca, la ricettò in sua casa e le promise di metterla in condizione di non dover più patire la fame. Speriamo che quell'uomo benefico perseveri nell'aiutare quella povera infelice.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera era oggi in numero ed ha potuto ripetere validamente la votazione per la nomina della Commissione del bilancio del 1870 e di un vice-presidente, e poscia ripigliare la discussione del bilancio di grazia e giustizia ch'è proseguita senza notevoli incidenti.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Ortona. — Eletto il comm. Carlo De Cesare con voti 315.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 18:

Alcuni giorni sono da qualche giornale, ed anche in Parlamento, nell'accennare al passaggio per Brindisi dell'erede presuntivo della Corona d'Inghilterra, reduce colla sposa dall'Egitto, si disse che la fregata *Arianna*, sulla quale stavano gli augusti viaggiatori, non era entrata nei porti interni perchè l'escavazione non vi era condotta in modo regolare, e quindi non vi era altra area che avesse la profondità sufficiente per l'ormeggio, oltre quella già occupata dall'*Avviso* che aveva preceduto di poche ore la fregata.

Il ministro dei lavori pubblici chiese tosto a tale riguardo le opportune informazioni; ma le notizie che gli pervennero danno invece al fatto un aspetto diverso.

L'ufficio tecnico di Brindisi appena fu avvertito che il principe di Galles intendeva di sbarcare in quella città, fece pervenire a Corfù al capitano Campbell, comandante dell'*Arianna*, un'esatta pianta del porto con gli appositi scandagli. Nello stesso tempo dispose perchè venissero con segnali indicati i vari punti ove avrebbero potuto ormeggiarsi l'*Arianna* e l'*Avviso*.

L'*Avviso* entrò in porto circa tre ore prima della fregata e si ancorò proprio nel luogo che erasi segnalato come più opportuno per il piroscafo di maggior mole. Il comandante del porto fece conoscere questa cosa al comandante dell'*Avviso*; ma questi rispose poter egli stare al punto prescelto, sapendo che la fregata si sarebbe ancorata nel porto esterno, per poter ripartire al più presto dopo sbarcati i principi. Infatti, poco dopo compariva l'*Arianna*, la quale senza chiedere nè piloti, nè altro, forse perchè le bastavano le indicazioni tracciate nella pianta ricevuta a Corfù, gittò l'ancora nel porto esterno, sbarcò gli augusti viaggiatori e salpò dopo una breve fermata di due ore.

La *Correspondance Italienne* rettificando una notizia data dal *Memorial diplomatique* sui passi fatti dal governo italiano presso quello della Svizzera per riguardo all'ultimo complotto mazziniano scrive:

Tosto dopo la scoperta dell'ultimo tentativo, il governo italiano si affrettò a raccogliere i documenti comprovanti la parte che il signor Mazzini ed i suoi complici vi avevano avuta. Questi documenti furono in seguito comunicati al governo federale giacchè i colpevoli si trovavano sul territorio della repubblica. Ma siccome questo lavoro avea consumato un tempo considerevole, la comunicazione del governo italiano giunse a Berna dopo che il Consiglio federale avea preso in considerazione gl'imbarazzi che la presenza del signor Mazzini sul confine poteva produrre ed aveva già interdetto al famoso agitatore ed i suoi complici il soggiorno in alcuni Cantoni della Confederazione.

A fronte di questa attitudine strettamente regolare e della iniziativa spontanea del Consiglio federale, ogni osservazione diventava superflua e senza scopo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17. — *Seduta delle Cortes*. — Silvela, rispondendo in nome della Commissione al repubblicano Serraclara, dice che la repubblica produrrebbe gravi complicazioni interne ed estere. Scongiura i repubblicani di continuare a sedere nelle Cortes anche dopo che sia votata la forma monarchica, se non vogliono far nascere la guerra civile.

Olozaga ed altri si congratulano coll'oratore.

Una parte dell'unione liberale continua ad opporsi vivamente all'idea di stabilire una reggenza.

Parigi, 18. — Le riunioni elettorali di ieri furono calme.

Nuova-York, 17. — L'oro è salito a 42 1[2. — Questo rialzo è dovuto agli speculatori al ribasso che sono obbligati a ricomprarsi. — Le troppo forti fluttuazioni dei valori hanno cagionato una sospensione negli affari.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 18 maggio

	17	18
Rendita francese 3 °[o	72 17	72 20
» » report	— —	— —
» italiana 5 °[o	57 57	57 70
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	471 —	468 —
Obbligaz. » »	232 25	232 50
Ferrovie Romane	59 50	62 —
Obbligaz. »	133 25	135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	152 50	— —
Obbligazioni id. 1863	— —	153 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 —	163 —
Cambio sull'Italia	4 —	3 7[8
Credito Mobiliare francese	253 —	270 —
Obblig. della Regia tabacchi	435 —	438 —
Azioni » »	610 —	610 —

Vienna, 18.

Cambio su Londra 124 10

Londra, 18.

Consolidati inglesi . . . . . 92 3[4

GIACOMO DINA, direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 maggio

5 °[o	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 65 d.	59 60
3 °[o	C. l.	35 85 d.	35 70
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	79 70 d.	79 60
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 70 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	656 — d.	655 1[2
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	453 — d.	452 1[2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1950 — d.	1940 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1980 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	226 — d.	223 —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	FC. l.	179 — d.	178 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	339 1[2 d.	338 1[2
Obbl. 3 °[o delle dette	N. l.	173 — d.	— —
Obbl. deman. 5 °[o in serie complete	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	436 — d.	435 1[2
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	60 — d.	— —
3 °[o id. id.	N. l.	36 1[4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	177 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °[o	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 77 d.	20 75

Prezzi fatti del 5 °[o 59 65 - 62 1[2 - 60 fc.

TEATRI DEL 19 MAGGIO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1[4) — *La miseria*.

ARENA GOLDONI (Ore 6 1[2 — Commedia: *La Calunnia*.

ARENA NAZIONALE (ore 8) — Commedia, *Il duello*.

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI VERGATO

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso FIRENZE, Via Nazionale N. 24

Prezzi pel mese di Maggio

FARINA QUALITÀ	1ª S A	2ª A	3ª B	4ª C	5ª D
	43	41	39	35 50	26 60

Paste fine uso Napoli L. 65.
Per ogni 100 chilogrammi più Lire 4 pel dazio consumo in città.
La tela si colcola L. 2 in più dei suddetti prezzi.

STABILIMENTI TERMALI
OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO

(Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per *cure*, che per *l'Esportazione di acque e fanghi*, ed anche, dopo, per villeggiarvi.

R. Stabilimento Idroterapico
BAGNI CALDI E MEDICATI
ALLA
MATTONAIA

Villino Ginori, 22, rimpetto alla via del Mandorlo.

Pomata Miranda
Rigaud e Comp. rue Richelieu, 45, Paris.

Composta di sostanze toniche e fortificanti, questa Pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pellicole, fa crescere i Capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

OLIO MIRANDA
Rigaud e Comp.

Gli Olii nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciuola son riconosciute dalle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei Capelli — Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

In Firenze (Italia) deposito esclusivo presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — In Bergamo presso il signor Terni.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

laureate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magneria calcinata i cui buon effetti sono apprezzati da tutti i medici, e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Covour, 27. — Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp. via Sala, n. 10.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

— Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casard.; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

— Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, ***è convocata pel giorno 10 giugno 1869 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria,*** di che l'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, num. 17.

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del* 1868 *e presuntivo del* 1869, *e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art.* 41 *degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Istituzione di una Cassa di Pensione e di una Cassa di mutuo soccorso fra gli impiegati della Società.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio 1869

a FIRENZE alla Cassa Centrale della Società,
a NAPOLI alla Cassa succursale dell'Esercizio,
a TTORINO alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano,
a MILANO presso il signor Giulio Belinzaghi,
a GENOVA alla Cassa Generale,
a LIVORNO presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
a PARIGI alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale,
a LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 30 aprile, n. 119, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1869.

per l'avv. P. ROSSETTI

È pubblicata la terza parte del

TRATTATO DELLE SERVITÙ

e però è completa l'opera che, per comodo degli acquirenti, sono state molte copie ridotte in un sol volume.

Tipografia del Senato COTTA e C.
Via della Ninna in Firenze.

Primo volume (1ª e 2ª parte) prezzo L. 5.
Secondo id. (3ª parte) id. » 4.
L'intera opera in un sol volume » 7.

Si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale diretto alla Tipografia COTTA e C. od all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, nº 18, Firenze. — Chi desidera l'invio raccomandato, aumentato di cent. 30.

TIPOGRAFIA, LITOGRAFIA

GIUSEPPE PELLAS EDITORE
FIRENZE
NUOVE PUBBLICAZIONI

FIRENZE, via Magenta, N. 3, bis — FIRENZE, sul Prato, Stabile Barbetti

ANNUARIO COMMERCIALE E INDUSTRIALE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI FIRENZE, contenente: il Ruolo professionale compilato dalla Camera di Commercio ed Arti, più i Grandi Dignitari del Regno, le Pubbliche Autorità, i ruoli nominativi degli Avvocati, Procuratori, Notari, Medici, Chirurghi, Ingegneri, Architetti, Pittori, Scultori, ed i principali Istituti esistenti in Firenze. Volume in-8º di 400 pag. a due col. L. 4.

CARTA MURALE della PALESTINA, ARABIA ed EGITTO ANTICO, redatta per lo studio della Storia Sacra nelle Scuole elementari d'Italia, da *G. Venturini.* In sei fogli — Metri 2 30 × 2 10. L. 15 00. Montata su tela, L. 25.

FIRENZE IN TASCA, ovvero una gita di piacere alla Capitale. Guida economico-pratica con vignette, pianta, ecc. L. 1.

GRAMMATICA ARABA VOLGARE del professore GIUSEPPE SAPETO — Un vol. in-8º, L. 8.

ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE ITALIANO per l'Avvocato EMIDIO PACIFICI MAZZONI. Pubblicati 3 Vol. — Prezzo: Vol. I, L. 10, Vol. II e III, L. 8 cadauno. — Vol. IV (Parte II). Delle Obbligazioni e dei Contratti in genere — Del Contratto di Matrimonio, della Vendita, della Permuta, dell'Enfiteusi e del Contratto di Locazione — Un vol. in-8º, L. 8 (è in corso di stampa).

PRINCIPII DI ECONOMIA POLITICA alla portata degli Operai italiani — Esposizione dell'avv. GIUSEPPE BRUZZO, un Vol. in-16º, L. 1.

MANUALE DELLO STUDIOSO DI STORIA SACRA ossia ILLUSTRAZIONE STORICA E GEOGRAFICA alla Carta della Palestina, Arabia ed Egitto antico, di GIOVANNI VENTURINI. Un vol. in-16º, legato alla bodoniana, L. 2 50.

SCRITTI PER LE GIOVINETTE della contessa LEONTINA FANTONI — L'AMICIZIA — Un bel volume in-16º legato alla bodoniana, L. 4.

Si spedisce franco per tutto il Regno contro vaglia postale.

E GABINETTO ELETTRO-GALVANICO

Editore — ENRICO POLITTI — Milano

PUBBLICAZIONE EMINENTEMENTE NAZIONALE

Con premio agli Artisti d'una Medaglia d'oro ed altra d'argento alla più perfetta incisione.

SOLI 10 centesimi PER DISPENSA — E PUBBLICATA LA 1ª DISPENSA ***del capolavoro di F. D. Guerrazzi*** — SOLI 10 centesimi PER DISPENSA

L'ASSEDIO DI FIRENZE
ILLUSTRATA DA NICOLA SANESI

e contemporaneamente uscirà a 10 centesimi: — LA BIOGRAFIA CON RITRATTO DEL GUERRAZZI e RIVISTA CRITICA-LETTERARIA DELLE SUE OPERE, scritte espressamente dall'Ill. Cav. FERDINANDO BOSIO.

Della Rivista a norma di tutti sarà compita in sole quattro dispense.

NON È UN ROMANZO COMUNE quello che si presenta al pubblico, bensì un capolavoro pel quale l'Editore non risparmiò fatica e danaro acciò riuscisse la più apprezzata pubblicazione d'Italia, da stare al confronto delle più distinte straniere. Il pubblico giudicherà dai fatti.

Le dispense si vendono presso i principali librai al modesto prezzo di 10 *centesimi.*

L'associazione all'intero Romanzo, che consterà di 60 dispense, 5. 50

FIRENZE, presso ***Ulisse Franchi,*** *rappresentante la Ditta Editrice.*

Grandioso Podere
DA VENDERE

Si vuole alienare il Podere denominato *Leros*, posto nel territorio di Cogoleto distante circa 20 chilometri all'occidente di Genova in amena posizione alla riva del mare, ed in comunicazione colla ferrovia e la strada Nazionale, attigua alla quale havvi un Albergo con vaste scuderie fornito d'acqua perenne e facilmente riducibile a stabilimento di bagni.

Questo podere che dal mare si estende sino alle falde dell'Apennino per la considerevole superficie di circa ettari 230, è coltivato ad oliveti, viti, gelsi, aratorii, prati e boschi, con casa padronale, orto irriguo, cantine, frantoi d'olive, magazzini, due fabbriche di carta, sessantacinque ville, e circa cento case d'abitazione coloniche, ed è ritenuto per la sua amenità, vastità e comodo d'accesso uno dei più grandi e deliziosi poderi della Liguria.

Le condizioni della vendita sono visibili, e le offerte si ricevono:

In Genova nello studio del not. Gian Antonio Bardazza;

In Torino nello studio dell'avvocato collegiato cav. Orazio Spanna.

In Firenze nello studio del dottor Gaetano Bartoli.

In Milano nello studio del dottor Cesare Della Porta.

In Novara nello studio del notaio Andrea Caccione.

Seconda Edizione delle

TRENTA SITUAZIONI DI FAMIGLIA

. . . .

Spiegate al popolo per conoscere i diritti all'esenzione dal militare servizio spetta ti [illegible], redatte per cura di

GIUSEPPE ARCHIERI

già Commissario di Leva a Pavia, ora a Bobbio (prov. di Pavia).

Un volumetto di pag. 48 — Pavia 1867

Prezzo per ogni copia	L. re	1
» per 20 copie	»	16
» per 50 copie	»	32 50
» per 100 copie	»	60 00

Dirigere le domande con vaglia postale all'autore in Bobbio (prov. di Pavia), che saranno tosto eseguite le commissioni franche di posta in tutta l'Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO
presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Si apre il* **25 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore.

FARINE UNGHERESI
Garantito rendimento di 40 0|0 almeno
NELLA PANIFICAZIONE

Deposito per la vendita all'ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria, nº 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta GIACOMO FEDERER.

LO STABILIMENTO REDAELLI DEI FRATELLI RECHIEDEI — MILANO
EDITORI DELLA
RACCOLTA DEI CAPOLAVORI ITALIANI ILLUSTRATI
PUBBLICA PER DISPENSE DI 16 PAGINE

I PROMESSI SPOSI
COL SEGUITO DELLA
COLONNA INFAME

Il nostro scopo si è di fare in modo che il più bel monumento letterario che vanti l'Italia contemporanea abbia a riescire il meglio illustrato di tutte le pubblicazioni in corso, e possa essere offerto al pubblico al miglior mercato.

Non c'è italiano a cui sia d'uopo fare le lodi del libro e del nome di ALESSANDRO MANZONI, al pubblico solo basterà sapere, che ogni dispensa conterrà da 5 a 6 illustrazioni, che l'esecuzione delle medesime fu affidata ai nostri più distinti artisti, e che i sottoscritti come possessori delle incisioni che resero celebre la Edizione illustrata dello stesso libro, ora affatto esaurita, possono disporre anche delle medesime.

Il numero della pubblicazione sarà quello dei CENTO ANNI; il numero totale delle dispense di circa 70, da pubblicarsi da 2 a 3 per settimana. L'opera verrà quindi ultimata entro il corrente anno.

A comodità del pubblico le associazioni si ricevono anche per pagamenti in 2 rate.

Gli associati hanno diritto ad una elegante coperta del volume, che verrà spedita in uno alle ultime dispense dell'opera.

PREZZI E MODI DI ABBONAMENTO

FRANCO DI PORTO A DOMICILIO

Associazione verso pagamento anticipato a tutte le 70 dispense (opera completa in un volume di oltre 1100 pagine con coperta di lusso) L. **7.**

Associazione verso pagamento in 2 rate, cioè L. **3 50** anticipate al momento della associazione, e L. **4** al ricevere della 36ª dispensa L. **7 50.**

Costo per ogni dispensa di 16 pagine ***Cent. 10.***

Dirigere domande e Vaglia Postale: *Milano, via San Pietro all'Orto,* 16.

FRATELLI RECHIEDEI.

SOTTOSCRIZIONE
AI CARTONI

Seme Bachi originari del Giappone
verdi annuali pel 1870
aperta dalla DITTA

ALCIDE PUECH di BRESCIA

ANNO 20º D'ESERCIZIO — ANNO 7º PEL GIAPPONE

Verso pagamento di L. **5** per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si chiudono il 15 giugno.

Per le inscrizioni dirigersi in MILANO presso ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro 3, e presso gli incaricati delle Provincie, come da elenco già prima d'ora pubblicato.

In via Ferruccio, Nº 12, 4º piano

CORSO MAGISTRALE PRIVATO

per allievi Maestri, ed allieve Maestre elementare, diretto da A. STECCHI, abilitato al superiore insegnamento nella Regia Scuola normale di Pisa.

Per gli allievi Maestri dalle ore 8 alle 11 ant.; per le allieve Maestre dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.

Onorario mensile Lire **20.**

NB. Il Corso ha principio ai 20 di maggio e termina ai 20 di agosto.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.[1]

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone
per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

L'ITALIA DINANZI GL'ITALIANI
Scritti Storici-Politici-Morali

PER

MARIANO ALVITRETI

Un volume in-16º, pagine 320
Lire 2 50

Vendonsi dagli Editori FRATELLI RECHIEDEI, Milano, via San Pietro all'Orto, 16, e presso i principali librai d'Italia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.